

Maria Masau Dan

ISTRIA PITTORICA



VIŠNJA BRALIĆ, NINA KUDIŠ BURIĆ, *Istria pittorica: Dipinti dal XV al XVII secolo: Diocesi Parenzo-Pola, Rovigno-Trieste, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2005., 454 p., ISSN 0353-3301*

Un volume come *Istria pittorica*, che va ad arricchire le nostre biblioteche di storia dell'arte di un contributo veramente cospicuo e decisivo per le future ricerche, soprattutto nell'ambito della pittura veneta, contraddice positivamente una tendenza instauratasi da parecchi anni in Italia e, come si percepisce da molti segnali, difficilmente invertibile: la riduzione dell'impegno scientifico e dei finanziamenti pubblici a favore di lavori di catalogazione del patrimonio artistico e l'aumento vertiginoso di mostre e cataloghi di mostre, nei quali, spesso, non emerge nulla di nuovo, bensì è privilegiato l'aspetto spet-

tacolare, giornalistico, o di promozione turistica. I maggiori investimenti nel settore della cultura sono diretti, ormai da troppo tempo perché si possa ritenere un fenomeno passeggero, alle manifestazioni effimere, mentre la ricerca e l'editoria non collegata alle mostre, di solito qualitativamente superiore, non attraggono né finanziamenti né attenzione da parte dei mezzi di comunicazione.

Per la generazione che ora è alla guida delle istituzioni culturali, nata professionalmente in quel clima di fiducia e ottimismo instauratosi, nel 1975, con la creazione del Mini-

stero per i Beni Culturali, un organismo dedicato proprio alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio artistico e storico, fino ad allora gestito, al pari delle scuole, dal Ministero dell'Istruzione, questo declino della politica dei beni culturali a favore di manifestazioni temporanee (alle quali, peraltro, occorre riconoscere anche degli aspetti positivi, che però si trovano solo nei casi di mostre davvero importanti e irripetibili come è stata quella recente di Antonello da Messina a Roma) non può che rappresentare una desolante sconfitta, dalla quale nessuno sa indicare una via d'uscita.

Recenti interventi sulla stampa specializzata (*Giornale dell'arte*) di alcuni grandi storici dell'arte italiani, preoccupati anche per il futuro della professione, hanno alzato il velo su una situazione della cui gravità nessun responsabile, nell'isolamento del suo museo o della sua biblioteca, si era reso veramente conto.

Questa premessa è indispensabile per capire con quanta sorpresa e quanto interesse sarà accolto in Italia il bel volume *Istria pittorica: Dipinti dal XV al XVII secolo: Diocesi Parenzo-Pola* curato da Višnja Bralić e Nina Kudiš Burić per l'unione Italiana di Fiume e l'Università Popolare di Trieste, e appena uscito alla fine di un impegno scientifico ed editoriale di dieci anni.

Il volume ha innanzitutto una veste editoriale molto curata e una dimensione come da anni non si ha occasione di vedere sugli scaffali delle librerie e anche nelle collane dei maggiori editori, il che rende giustizia piena alla bellezza delle opere, grazie anche alla perfezione del lavoro fotografico e alla valoriz-

zazione delle immagini, tutte a colori. A ciò si aggiunge l'impostazione semplice ed esemplare della struttura del volume in cui la ricerca delle opere è facilitata dall'ordinamento per località e dalla presenza di indici molto curati. Il primo approccio con il volume, dunque, sia che se ne sia attratti da una superficiale curiosità sia che si debba farne oggetto di studio, è decisamente emozionante: nessuno, forse neppure gli studiosi del settore, si aspettano una tale ricchezza di opere in un mondo come quello istriano, che, per quanto storicamente frequentato da grandi nomi della storia dell'arte, è ritenuto appartato, periferico, un po'dimenticato. Invece da queste pagine emerge un universo ricco, vario e sorprendente, in cui, proprio la distanza dalle grandi città, probabilmente, ha contribuito a proteggere e a conservare i segni del passato, preservandoli anche dalla musealizzazione.

Tutto questo si potrebbe dire anche prima di iniziare la lettura dei testi di questo volume, perché l'impressione data solo dallo scorrere delle pagine è molto forte. Ma ciò che dà al lavoro della Bralić e della Kudiš Burić un'importanza storica e un ruolo fondamentale in questo campo sono naturalmente altri pregi, la vastità dell'indagine scientifica, il metodo di lavoro, l'elaborazione dei risultati delle ricerche. E' veramente molto sorprendente che siano state solo due persone a produrre questa mole di dati. Le fonti consultate sono innumerevoli e, alcune, sicuramente di non facile accesso. Archivi pubblici, archivi privati, archivi di parrocchie, documenti certamente incompleti, in diverse lingue, di difficile interpretazione. Documenti in buona parte collocati a Venezia, dunque lontano dalla sede di lavoro, cosa che rende ancor

più meritevole la fatica delle autrici. Ma non si può non fare un accenno anche alla vastità della bibliografia consultata e riportata alla fine del volume, in cui si può misurare forse più che altrove la portata dell'opera e l'opportunità di impegnarsi a fondo su un tema, l'arte in Istria, che evidentemente ha trovato nel tempo già moltissimi estimatori.

Di grande utilità le schede redatte dalle autrici per le singole opere, dove sono riportati con cura i dati d'identificazione, ma ci si sofferma lungamente, fino ad arrivare a dei veri e propri saggi, sulla storia dell'opera, il suo contesto storico e ambientale, la committenza, la biografia dell'autore, le vicende legate alla conservazione e ai restauri, l'aneddotica popolare relativa al contenuto, la fortuna critica e naturalmente la bibliografia. Schede esaustive ed esemplari sotto il profilo metodologico, come raramente si trovano nei cataloghi recenti.

Quanto ai contenuti delle schede, e, naturalmente, dei saggi di Višnja Bralić e Nina Kudiš Burić, preceduti dall'accurata e profonda introduzione storiografica di Giorgio Fossaluzza e completati dal ricco contributo di Marino Budicin ed Egidio Ivetic sulla storia dell'Istria nei secoli XV-XVIII, va detto che è interessante osservare una particolare capacità delle due storiche dell'arte di mettere in relazione in modo molto puntuale i fenomeni artistici con il contesto storico-sociale, come non accade molto spesso di constatare, giacché il più delle volte gli storici dell'arte non osano avventurarsi nel terreno a loro poco familiare della storia, lasciando sullo sfondo o mettendo appena a fuoco l'ambiente di riferimento e dedicando più attenzione all'analisi formale delle opere.

Il lettore è guidato nell'osservazione di ogni aspetto dell'opera con molta precisione, così come gli vengono offerti elementi di confronto con altre opere della stessa epoca o notizie sul resto della produzione dell'autore, in modo da definire una rete di collegamenti anche fra situazioni apparentemente distanti e riuscire a calarsi con l'immaginazione quanto più possibile nella realtà sociale, economica e culturale del tempo. Più che un volume di storia dell'arte riservato ai cultori di questa materia, appare dunque un vero libro di storia sull'Istria, detto, ovviamente, nel senso di un ancor maggiore apprezzamento. Un'opera che fa fare, a tale proposito, anche un'ulteriore riflessione: lo studio dell'arte può contribuire in misura assai ragguardevole alla ricostruzione storica, per la quale costituisce una fonte immediata, inequivocabile, diretta, troppo spesso sottovalutata. Tornando ai contenuti storico-artistici va detto anche che una scrittura precisa, raffinata, essenziale, per la quale, naturalmente occorre chiamare in causa anche la bravura della traduttrice Rosalba Molesi, dà a questo libro una particolare facilità di approccio, che può raggiungere anche i non addetti ai lavori, rendendo comprensibili le interpretazioni e i ragionamenti più complessi.

Una volta tanto senza esagerare, si può dire senz'altro che *Istria pittorica* è un volume destinato a segnare un'epoca e a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per tutti gli studi che si svolgeranno in futuro in questo campo. Il fatto che si collochi a metà tra due culture, tra due mondi, è un altro fattore positivo: sarà utile agli studiosi croati e agli studiosi italiani e potrà dare luogo a ulteriori ricerche in entrambi i

contesti. Confidando nella capacità degli Enti che ne hanno promosso e sostenuto la realizzazione, tra cui va citato, per il ruolo importante svolto, il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, di curarne la diffusione nei maggiori istituti universitari, dove, fortunatamente

ancora molti appassionati ricercatori, continuano a lavorare giorno per giorno sul patrimonio artistico anche senza ottenere la gloria e la visibilità dei palcoscenici delle mostre.

Maria Masau Dan



ISTRIA PITTORICA

VIŠNJA BRALIĆ, NINA KUDIŠ BURIĆ, *Istria pittorica: Dipinti dal XV al XVII secolo: Diocesi Parenzo-Pola, Rovigno-Trieste, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2005., 454 str., ISSN 0353-3301*

Djelo kao što je *Istria pittorica*, koje će naše knjižnice povijesti umjetnosti obogatiti uistinu znatnim doprinosom ključnim za buduća istraživanja, posebice na području mletačkog slikarstva, u pozitivnom se smislu suprotstavlja tendenciji koja je već niz godina prisutna u Italiji, a sudeći po mnogim znakovima teško da će se promijeniti: smanjenju znanstvenog angažmana i državne potpore za inventarizaciju umjetničke baštine te vrtoglavom povećanju broja izložaba i kataloga iz kojih često ne proizlazi ništa novo, već se prednost daje spektakularnom i medijskom aspektu ili turističkoj promidžbi. Najveća ulaganja na području kulture usmjerena su, već predugo da bi se to moglo smatrati prolaznom pojavom, na efemerna događanja, dok istraživački i nakladnički projekti koji nisu vezani uz izložbe, premda obično veće kvalitete, ne privlače ni financijska sredstva ni pozornost medija.

Za generaciju koja se danas nalazi na čelu kulturnih institucija, profesionalno stasalu u ozračju povjerenja i optimizma stvorenom 1975. s utemeljenjem Ministarstva kulture, tijela posvećenog upravo očuvanju i vrednovanju umjetničke i povijesne baštine kojom je ranije, podjednako kao i školama, upravljalo Ministarstvo obrazovanja, ovo odstupanje od politike očuvanja kulturnih dobara u korist prolaznih manifestacija (kojima ipak valja priznati i neke pozitivne strane, premda samo u slučajevima uistinu važnih i neponovljivih izložaba poput nedavne izložbe Antonella da Messina u Rimu) nužno predstavlja stanje žalosnog poraza iz kojega nitko ne vidi izlaz.

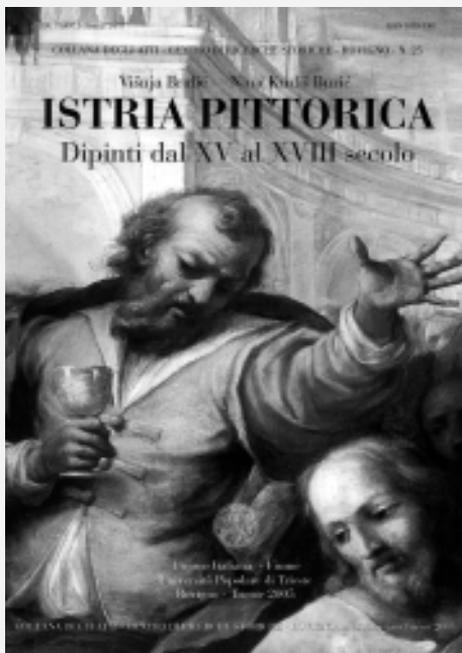
Nedavni prilozi koje je u stručnom tisku (*Giornale dell'arte*) objavilo nekoliko velikih talijanskih povjesničara umjetnosti, zabrinutih između ostaloga za budućnost svoje profesije, razotkrili su svu ozbiljnost stanja koje nijed-

na odgovorna osoba, u izolaciji svog muzeja ili svoje knjižnice, nije uistinu uvidjela.

Ovaj uvod je neizostavan da bi se shvatilo s koliko će iznenađenja i zanimanja u Italiji biti dočekano izvrsno djelo *Istria pittorica: Dipinti dal XV al XVII secolo: Diocesi Parenzo-Pola*, koje su urednice Višnja Bralić i Nina Kudiš Burić nedavno objavile u nakladi Talijanske zajednice u Rijeci (Unione Italiana di Fiume) i Narodnog sveučilišta u Trstu (Università Popolare di Trieste) kao krunu desetogodišnjeg znanstvenog i publicističkog rada.

Prije svega, dotjerana grafička oprema i dimenzije knjige, kakve već godinama nismo imali prilike vidjeti na policama knjižara čak ni u serijama najvećih nakladnika, odaju puno poštovanje ljepoti slikarskih djela, što treba zahvaliti i besprijekornoj fotografiji i reprodukciji slika koje su sve objavljene u bojama. Tome valja dodati jednostavnu i primjernu strukturu knjige u kojoj je pretraživanje djela olakšano njihovim poretkom prema lokalitetu, kao i vrlo pomno izrađenim kazalima. Bez obzira, dakle, je li nas knjizi privukla površna znatiželja ili pak istraživački interes, prvi susret s njom nedvojbeno je uzbudljiv: nitko, možda čak ni znanstvenici specijalizirani za ovo područje, ne očekuje pronaći takvo bogatstvo djela u sredini poput istarske koja se, unatoč tome što su ju kroz stoljeća posjećivala velika imena povijesti umjetnosti, ipak smatra izdvojenom, perifernom i pomalo zaboravljenom. Iz ovih stranica, međutim, izranja bogat, raznolik i čudesan svemir u kojemu je vjerojatno baš udaljenost od velikih gradova doprinijela zaštiti i očuvanju znakova prošlosti, čuvajući ih i od muzealizacije.

Sve ovo moglo bi se reći i prije nego što se započne s čitanjem teksta u knjizi, jer i dojam koji ostavlja samo prelistavanje stranica veoma je snažan. No ono što djelu Višnje



Bralić i Nina Kudiš Burić daje povijesnu važnost i ključnu ulogu na ovom području su, naravno, i druge vrijednosti: opsežnost znanstvenog proučavanja, metodologija i obrada rezultata istraživanja. Uistinu vrlo iznenađuje da su za iznošenje tog mnoštva podataka zaslužne samo dvije osobe. Korišteni su nebrojeni izvori, među kojima neki zasigurno nisu lako dostupni. Javni i privatni arhivi, arhivi župnih ureda, dokumenti koji su zacijelo nepotpuni, pisani na različitim jezicima i teški za tumačenje, dokumenti koji su dobrim dijelom pohranjeni u Veneciji, dakle daleko od mjesta rada, što trud dviju autorica čini još vrednijim. Ne možemo zaobići ni opsežnu bibliografiju navedenu na kraju knjige, gdje je možda više nego igdje drugdje moguće

vrednovati dosege djela i shodnost temeljitog proučavanja jedne teme, umjetnosti u Istri, koja je očigledno tijekom vremena stekla mnoge poklonike.

Vrlo su korisne kataložne jedinice koje su autorice posvetile pojedinim djelima, gdje se precizno iznose identifikacijski podaci, ali se i nadugo, u obliku pravih studija, govori o povijesti djela, njegovu povijesnom i prostornom kontekstu, naručiteljima, biografiji autora, činjenicama vezanim uz konzervatorsko-restauratorske radove, pučkim anegdotama koje se odnose na sadržaj, kritičkoj recepciji i, naravno, bibliografiji. Ovako iscrpne i metodološki uzorne jedinice rijetko se mogu naći u recentnim katalozima.

Što se tiče sadržaja ovih jedinica te dakako studija Višnje Bralić i Nine Kudiš Burić, kojima prethodi savjestan i temeljit historiografski uvod Giorgia Fossaluzze, a upotpunjuje ih dragocjen prilog Marina Budicina i Egidija Ivetica o povijesti Istre od 15. do 18. stoljeća, treba napomenuti da je zanimljivo kako dvije povjesničarke umjetnosti s iznimnom vještinom i velikom preciznošću dovode u vezu umjetničke fenomene s povijesnim i društvenim kontekstom, što se ne susreće baš često, budući da se povjesničari umjetnosti u najvećem broju slučajeva ne usuđuju kročiti na njima slabo poznato područje povijesti, pa ostavljaju u drugom planu ili jedva naznačuju sredinu u kojoj je djelo nastalo, posvećujući više pažnje njegovoj formalnoj analizi. Čitatelj je vrlo precizno vođen kroz razmatranje svih aspekata djela, a ponuđeni su mu i elementi za usporedbu s drugim djelima istog razdoblja i informacije o ostalim djelima iz autorova opusa, kako bi se i između naizgled

udaljenih situacija mogla odrediti mreža poveznica te što više uroniti u društvenu, ekonomsku i kulturnu stvarnost onoga vremena. Ovo je i knjiga o povijesti Istre, a ne samo djelo iz povijesti umjetnosti rezervirano za stručnjake, što je čini još dragocjenijom. To nas navodi na sljedeću misao: proučavanje umjetnosti može u znatnoj mjeri pridonijeti rekonstrukciji povijesti jer predstavlja njezin neposredan, nedvosmislen, izravan i prečesto podcijenjen izvor. Vratimo li se na povijesno-umjetnički sadržaj, valja istaknuti i to da precizan, istančan, jezgrovit stil pisanja, za koji je, naravno, zaslužna i vrsna prevoditeljica Rosalba Moles, čini ovu knjigu osobito pristupačnom i omogućuje joj da dopre i do laika, budući da na razumljiv način predstavlja i najsloženije interpretacije i razlaganja.

Napokon se bez pretjerivanja može ustvrditi da je *Istria pittorica* djelo koje će svakako obilježiti svoje vrijeme i koje će predstavljati nezaobilazno uporište za sva buduća istraživanja na ovom području. Činjenica da je smješteno na pola puta između dviju kultura, dvaju svjetova, još je jedan pozitivan čimbenik: koristit će i hrvatskim i talijanskim istraživačima i vodit će prema daljnjim istraživanjima u objema sredinama. Nadamo se da će institucije koje su potaknule i podržale njegovu realizaciju, a među kojima valja spomenuti važnu ulogu Centra za povijesna istraživanja u Rovinju, biti kadre doprinijeti njegovu širenju u važnim sveučilišnim institutima, gdje, srećom, još uvijek mnogi gorljivi istraživači dan za danom nastavljaju svoj rad na umjetničkoj baštini, čak i ne dobivajući slavu i vidljivost kakvu pružaju izložbene pozornice.

Prevela: Ana Vukadin